

Governance. La presenza femminile nei consigli d'amministrazione cresce solo dal 6,8 al 7,2%

Piazza Affari socchiusa alle donne

Quote rosa in calo al 6,9% fra i componenti dei collegi sindacali

Monica D'Ascenzo

La primavera 2011 non sarà ricordata come la stagione della svolta. La tornata di rinnovi dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali non ha portato ad alcuna inversione di tendenza rispetto alla presenza femminile negli organi di controllo delle società quotate. Ad una prima stima della società Aliberti Governance le donne nei board italiani sono, dopo le ultime nomine, solo il 7,2% del totale, in crescita di poco meno del 6% rispetto al 6,8% dello scorso anno. Nei collegi sindacali, invece, si registra addirittura un leggero calo: 6,9% contro il 7% del 2010. In aumento le donne fra i sindaci supplenti, salite al 16,4% dal 14,6% precedente.

«La percentuale di società senza donne nei consigli di amministrazione è rimasta pressoché stabile, il 50% delle società quotate. Questo è il segnale che una parte metà del mercato non ha raggiunto ancora la consapevolezza necessaria in tema della diversità di genere nonostante il dibattito che ha accompagnato in questi mesi l'iter della proposta di legge sull'introduzione delle quote di genere» osserva Livia Amidani Aliberti, aggiungendo: «Un segnale posi-

vo, invece, è l'aumento del numero delle società che passano da una a due donne nel board, salite dal 12 al 15 per cento». Nessun cambiamento positivo, poi, ha interessato le cariche di presidente e di amministratore delegato: primo caso si è passati dal 3,7% al 4,9% e nel secondo dal 5,8% al 4,7%. Ma se nel complesso si tiene conto delle cari-

IL COMMENTO

Elsa Fornero: «Mi pare che il Paese continui imperturbabile nelle sue pratiche, nonostante le dichiarazioni»

che con deleghe la percentuale è scesa dal 5,5% del 2010 al 4,7 per cento. Le donne ai vertici restano poche e raramente hanno poteri decisionali.

«Mi pare che il Paese continui imperturbabile nelle sue pratiche, nonostante le dichiarazioni a favore dell'introduzione delle quote di genere siano arrivate in questi mesi un po' da tutti gli orientamenti politici» commenta Elsa Fornero, vicepresidente del consiglio di sorveglianza di **Intesa Sanpaolo**, per la quale «la legge sulle quo-

te non è da approvare come economista, ma gli ultimi dati dimostrano come sia assolutamente necessario uno shock positivo per cambiare la cultura del Paese». Intesa Sanpaolo, secondo il vicepresidente del cds, «avrebbe dovuto farsi capofila del cambiamento con la nomina di un numero maggiore di donne nei cda delle controllate andate al rinnovo in questa tornata. Già arrivare al 15% sarebbe stato un forte segnale, mentre invece il gruppo è in linea con il dato del Paese».

Delusa dall'ultima tornata di rinnovi delle società quotate anche Alessandra Perrazzelli, presidente di Valore D, associazione che raccoglie 52 società italiane e internazionali presenti in Italia impegnate nella valorizzazione dei talenti femminili al loro interno. «Sono percentuali risibili, non in linea con la presenza sul mercato di donne competenti e preparate ad entrare nei cda già da domani» commenta Perrazzelli.

Chi, invece, ha dato un forte segnale di cambiamento è stato il gruppo **Cir**, che nell'ultima assemblea, pur avendo ridotto i consiglieri da 14 a 12, ha nominato tre donne (Maristella Botticini, Silvia Gianni e l'a.d. di Axa Private Equity Dominique Se-

Le donne nelle società

Trend della presenza femminile negli organi di controllo. In %

Anno	CdA	Totale sindaci cariche effettive	Supplenti
1998	3,4	2,2	4,6
1999	3,8	-	-
2000	4,1	-	-
2001	4,1	-	-
2002	4,0	-	-
2003	4,3	-	-
2004	4,6	-	-
2005	4,6	-	-
2006	4,7	4,2	14,3
2007	5,3	4,6	16,1
2008	5,8	7,1	15,8
2009	6,3	6,6	15,6
2010	6,8	7,0	14,6
2011	7,2	6,9	16,4

nequier) portando la percentuale al 25% del board. Nella controllata **Cofide**, poi, nel maggio scorso al posto del dimissionario Massimo Segre, il cda ha cooptato Paola Dubini, che si va ad aggiungere a Francesca Cornelli, mentre lo scorso anno nel board **Sogefi** era entrata Roberta Di Vieto e nel **Gruppo Espresso** è presente dal 2006 Agar Brugiavini e dal settembre 2008 Monica Mondardini. «Un cda lavora meglio se riflette una pluralità di esperienze, competenze e sensibili-

tà. Per questo ritengo giusto l'impegno in favore di una sempre maggiore presenza femminile nei board, valorizzando il merito. Per quanto riguarda **Cir**, l'ingresso di tre donne di riconosciuta professionalità, abbinato all'introduzione di una componente internazionale e alla riduzione del numero totale dei consiglieri, rappresenta un valore aggiunto per il Consiglio e un'opportunità per l'azienda» osserva l'a.d. Rodolfo De Benedetti.